

Il sindaco di Dasà ha sollecitato interventi

Il depuratore consortile e le lettere “inascoltate”

L'impianto mai funzionante avrebbe dovuto servire Acquaro, Dasà e Arena

Valerio Colaci

ACQUARO

Guasto e abbandonato è una spina nel fianco del depuratore consortile realizzato ad Acquaro al servizio di questo e dei limitrofi centri di Dasà e Arena: una inutile e costosa cattedrale nel deserto da oltre un milione di euro.

Azionato nel 2019, infatti, l'impianto non ha mai funzionato adeguatamente, togliendo il sonno a Raffaele Scaturchio, sindaco di Dasà, ente capofila, più volte costretto a intervenire per via dei guasti all'opera che, a seconda dei casi, scarica i liquami a monte o a valle del paese, obbligando il primo cittadino a emettere ordinanze restrittive, presentare esposti e scrivere per un intervento alla Regione o al Corap. Una di queste corrispondenze, il 22 marzo, è una risposta ad una missiva in cui proprio il Corap precisava che da convenzione quest'ultimo avrebbe dovuto avviare l'impianto e gestirlo per il primi tre mesi, per poi affidarne la conduzione ai comuni.

In essa, viceversa, Scaturchio chiede conto di una serie di interventi concordati dopo un sopralluogo e un'apposita riunione per risolvere le tante problematiche dovute a carenze costruttive e funzionali. Tra le più rilevanti: pozzetto di scarico delle acque depurate che non consentirebbe il campionamento da parte dell'Arpascal; cloratore e recinzione difformi rispetto al progetto; stazione di sollevamento

ad Acquaro realizzata in una proprietà privata di cui i comuni non hanno le chiavi; stesso discorso per alcuni pozzetti di raccordo a monte di un'altra stazione di sollevamento a Dasà, i quali, in caso di guasti, causano fuoriuscita di liquami in terreni privati. Quanto basta a compromettere la possibilità di presa in carico da parte dei comuni.

Ma dall'altra parte, evidentemente, si è convinti del contrario, nessuna delle azioni richieste è stata compiuta e il depuratore è fermo al palo. Poco importa se sullo stesso impianto è in ballo un finanziamento di un ulteriore milione per collettare frazioni e porzioni di territorio prive di fogne. Men che meno se tutto ciò che va a mare non depurato compromette salubrità e balneabilità della Costa degli Dei, sfigurandone l'immagine con ciò che oggi eufemisticamente si chiama “fioritura algale”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'abbandono Il depuratore costato un milione di euro